

**ISTRUZIONE.** La sinistra rilancia

## «D'Onofrio è un bluff» E sulla scuola i progressisti scoprono le carte

Un governo sconsiderato, sprovveduto, senza programmi e competenze: i gruppi parlamentari progressisti del Senato e della Camera usano l'arma della severità per giudicare l'inerzia governativa per la scuola. In una conferenza stampa i deputati e i senatori hanno presentato i concreti progetti di riforma del sistema scolastico e formativo italiano. Le parole chiave sono «equità e produttività».

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. I progressisti hanno un progetto preciso per riformare il sistema scolastico e formativo italiano. I fondamenti sono l'autonomia didattica, organizzativa e di ricerca, l'innalzamento ad almeno dieci anni dell'obbligo scolastico, la riforma della scuola secondaria superiore, la riforma del ministero della pubblica istruzione. Un libro dei sogni? No, progetti attuabili fin dal settembre prossimo scappur con gradualità. Un vero ribaltamento delle impostazioni governative - hanno detto ieri i parlamentari progressisti in un'affollata conferenza stampa presieduta dal capigruppo Cesare Salvi e Luigi Berlinguer - che deve cominciare proprio dall'autonomia scolastica. Ed è giusto giusto quello che il governo non vuole. Dalle confuse e deludenti esposizioni del ministro dell'Istruzione, Francesco D'Onofrio davanti alle commissioni parlamentari, l'unica cosa che si è intesa è che il governo vuole rinviare i tempi di attuazione dell'autonomia scolastica.

### Le facce del ministro

Di fronte alle proposte dei progressisti c'è - anche in questo delicatissimo campo - l'inerzia governativa. Il vuoto, ovviamente, non può essere coperto da ciò che Berlinguer ha definito «le facce, i divertissement, le spigolature» di D'Onofrio. «Ci troviamo - ha aggiunto - di fronte ad un governo sconsiderato, sprovveduto, privo di competenze, senza un programma». Ma le carte vanno messe sul tavolo ed è per questo che i gruppi progressisti del Senato e della Camera hanno presentato interpellanze e interrogazioni per «costringere» il governo a presentarsi in Parlamento per esporre i suoi programmi, i progetti e le proposte di legge. Il mondo scolastico è da anni in ebollizione e - ha avvertito Nadia Masini - se non ci sono linee di riforma comprensibili e accettabili il prossimo anno scolastico rischia di aprirsi nella confusione più totale.

È stata Aureliana Albenici ad insistere sui punti programmatici particolari rimproverando al ministro D'Onofrio di non aver fatto neppure cenno alle risorse del bilancio pubblico da destinare alla

scuola o alle prospettive del rinnovo contrattuale del personale. Ma in compenso il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha inserito proprio la scuola fra i settori della spesa sui quali si abatterà la scure dei tagli. Servono più soldi per la scuola? Sicuramente, rispondono i progressisti, ma si può far meglio anche con le risorse oggi disponibili. L'opposizione di sinistra pensa ad un autentico ribaltamento delle impostazioni governative così come si scorgono sotto i vuoti programmatici e ridondanza propagandistica di dichiarazioni estemporanee. Il programma dei progressisti prevede per gli studenti una permanenza più lunga a scuola, dove si deve studiare anche dopo le normali ore di lezione, introducendo corsi di sostegno per chi denuncia carenze in questa o quella materia. Una scuola che sia un intreccio tra insegnamento e sostegno dove i giovani possano svolgere quelle attività formative e culturali che ora sono costretti a fare fuori dall'ambiente scolastico. Ancora sogni? No, risponde Berlinguer, questo ribaltamento può essere una realtà vicina affermando nei fatti l'autonomia scolastica.

Un principio che torna anche quando - come ha fatto Luigi Bisceardi - si tocca un altro tema fondamentale e annoso: la riforma del ministero. Una struttura burocratica che deve essere decentrata regionalmente, dando così all'autonomia della scuola «un circuito armonico e di livello nazionale». E i progetti governativi di rinviare i decreti per l'autonomia? Aureliana Albenici è stata netta: i progressisti sono contrari ad ogni proroga senza termini dei decreti.

### Equità e produttività

Il messaggio conclusivo è chiaro e lo riassume così Berlinguer, fino a due mesi fa Rettore dell'università di Siena: «Il sistema scolastico italiano deve raggiungere un decente grado di equità e produttività». Obiettivo difficile da raggiungere con le risorse destinate alla scuola, ma - insistono i progressisti - anche con i finanziamenti attuali i risultati sono al di sotto della produttività normale di spesa.

**SANITÀ.** Pacchetto di misure adottate dal governo: «Così risparmieremo 76 miliardi»



Stefano Carofel



World Photo

## Indennizzo per politrasfusi infettati 50 milioni reversibili ai parenti

Il governo ha deciso ieri gli indennizzi da corrispondere a quanti subiscono il cosiddetto «danno biologico», coloro, cioè, che sono rimasti infettati in seguito a trasfusioni di sangue e a vaccinazioni obbligatorie. L'indennizzo è di 50 milioni e sarà reversibile ai parenti. Inoltre, è cumulabile ad ogni altro emolumento a qualsiasi titolo percepito. Se la persona deceduta era un minore, la somma spetta ai genitori o a chi esercita la patria potestà. L'associazione italiana politrasfusi (Api) «plauda all'impegno del ministro della sanità» nel portare avanti il riconoscimento dell'indennizzo per gli eredi dei deceduti per cause trasfusionali, ma ribadisce che «questo non solleva lo Stato dalla responsabilità di aver permesso, in mancanza di un piano sanguigno nazionale, la circolazione di emoderivati infettati». In una nota, l'Api sollecita perciò il decollo del piano sanguigno «da quattro anni non ancora attuato» auspicando che «il futuro consiglio dei ministri possa mettere fine al disagio e al "pendolarismo" al quale è costretta la popolazione italiana per rifornirsi di sangue sicuro e dei suoi derivati, visto che attualmente dipendiamo dall'estero».

# Ticket «leggero» per i farmaci Ricetta a 3mila lire, ma solo per una medicina

Il governo vara il «ticket leggero» per i farmaci gratuiti: l'assistito cui verrà prescritto un solo farmaco pagherà 3mila lire per la ricetta, anziché 5mila. Si ipotizza un risparmio di 76 miliardi che servirà ad integrare le spese di quanti, affetti da patologie gravi, devono ricorrere a farmaci costosi. Il provvedimento fa parte di un pacchetto di misure decise ieri dal Consiglio dei ministri. I bilanci Usl dovranno chiudere il 31 dicembre per ripartire nel '95 da zero.

DELIA VACCARELLO

ROMA. Chi avrà necessità di acquistare un solo farmaco non sarà più obbligato a pagare 5.000 lire per la ricetta: dovrà versarne solo 3.000. È la novità più vistosa introdotta da un decreto presentato dal ministro Costa e approvato ieri dal consiglio dei ministri. Il ticket «leggero», che non entra in vigore per sostituirsi a quello «pesante», ma per evitare l'incetta dei medicinali, dovrebbe produrre un risparmio di circa 76 miliardi l'anno. Soldi che saranno utilizzati per venire incontro ai malati affetti da gravi patologie che devono ricorrere alle medi-

cine costose della fascia C.

La decisione del governo, accolta con favore dai medici di famiglia, fa parte di un pacchetto di interventi che riguardano le indennità per i politrasfusi vittime di sangue infetto; il commissariamento degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico; i corsi di formazione per i manager delle Usl; la chiusura dei bilanci Usl entro il 31 dicembre di quest'anno. Il nuovo ticket, valido per i farmaci di fascia A (quelli gratuiti), dovrebbe comportare un risparmio considerevole. Le ricette in Italia sono ogni an-

no 28.500.000, fino adesso solo il 4% di esse prescrive un solo farmaco ma è una percentuale che, in virtù del ticket ridotto, potrebbe aumentare considerevolmente. In questo modo lo Stato incasserebbe 2mila lire in meno a ricetta, ma guadagnerebbe le 18mila lire - prezzo medio di un farmaco - per la medicina che non viene richiesta dall'utente non più invogliato a prenderne due dal prezzo invariato del ticket. Di qui la stima valutata di un risparmio di 100 miliardi cui vanno sottratti 24 miliardi di minori entrate. «Con questa soluzione che avevamo più volte richiesto - ha spiegato il segretario nazionale della federazione dei medici di famiglia, Mario Boni - verrà scoraggiato l'atteggiamento del paziente che, pagando 5 mila lire, prende una confezione in più che magari al momento non gli serve». Il ticket da 3mila lire non potrà essere utilizzato dai cittadini esenti (con esclusione degli invalidi di guerra, dei grandi invalidi e degli invalidi civili al 100%). Il risparmio servirà

ad aiutare gli assistiti affetti da patologie croniche. La Usl competente, recita il decreto, provvederà alla dispensazione gratuita dei medicinali purché l'assoluta necessità del trattamento sia riconosciuta dalla Usl stessa, secondo criteri che saranno adottati dalla Commissione unica del farmaco entro 30 giorni.

Il decreto governativo prevede anche il commissariamento a partire dal primo luglio di tutti gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (in particolare, gli istituti oncologici), fatta eccezione del «Gaslini di Genova». Un intervento adottato in analogia a quanto previsto per le Usl i cui manager verranno nominati dopo che negli elenchi dei candidati verranno incluse figure provenienti dalle strutture private. Per le Usl e per le aziende ospedaliere è stata decisa la chiusura dei conti al 31 dicembre di quest'anno, in modo da sgravare i manager di eredità negative, consentendo loro di partire «a quota zero» e rispondere allo Stato

di quanto avverrà nel corso della propria amministrazione. Dal primo novembre, inoltre, partiranno corsi biennali di alta formazione per i manager dirigenti amministrativi e sanitari del servizio sanitario nazionale, i requisiti di ammissione ai corsi verranno fissati in un decreto.

Novità anche in farmacia. Il farmacista che vende un medicinale senza presentazione di ricetta, ove previsto, non è più soggetto alla chiusura della farmacia. Un articolo a parte riguarda i prezzi delle specialità medicinali e conferma sia i prezzi attualmente in vigore sia l'adeguamento da parte del Cipe dei prezzi dei farmaci italiani a quelli medi europei. Il decreto si pronuncia anche in merito alla Croce Rossa, l'articolo sette stabilisce che i centri trasfusionali della Croce Rossa italiana rimangono assegnati all'ente stesso. La Croce Rossa italiana diventa - sempre secondo lo stesso articolo - ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico.

**Ferrara, guerra tra «lavavetri»**

## Pestaggi all'incrocio per conquistare e difendere le migliori posizioni

FERRARA. È scoppiata la guerra fra gli extracomunitari per dominare gli incroci stradali più trafficati e, quindi, più redditizi per il lavaggio dei vetri delle auto ferme ai semafori. Il primo scontro, a colpi di bastone, si è concluso a Ferrara con il ricovero in ospedale, in gravi condizioni, di un marocchino minore, K.E.M. (17 anni il 10 agosto prossimo). I medici gli hanno riscontrato un trauma cranico e una frattura alla regione temporale destra. La prognosi è riservata.

A colpirla è stato un extracomunitario, forse un connazionale, al quale il ragazzo aveva «soffiato» da due giorni il posto, all'incrocio tra viale Po e via Padova.

L'aggressore è giunto all'incrocio, con evidenti intenti punitivi, insieme ad altri extracomunitari, ma a colpire il ragazzo è stato solamente lui: due, tre randellate sul

capo; una violenza furibonda, la voglia di far male. Poi, la fuga, sotto gli occhi di alcuni automobilisti quasi increduli, ma la polizia l'avrebbe già individuato, e però non ancora «fermato».

Ancora ieri sera agenti dell'Upg cercavano il latitante fra suoi connazionali compiacenti, mentre i medici dell'ospedale Sant'Anna tentavano tutto il possibile per salvare il ragazzo.

È il primo episodio del genere che si verifica a Ferrara, ma ormai da tempo si sa per certo, che gli extracomunitari soliti a pulire i vetri delle auto, si sono suddivisi la città. Finora l'accordo aveva retto: è bastato l'ingresso innocente ma considerato abusivo, nel «giro» di un ragazzino a far scoppiare la guerra che potrebbe avere un seguito con rappresaglie. □ G.B.

**Pavia, crollo in ospedale**

## Panico in «rianimazione»: si stacca apparecchiatura, feriti medico e paziente

PAVIA. Il crollo di una apparecchiatura di 80 chili fissata al soffitto di una sala di rianimazione del policlinico «San Matteo» di Pavia ha provocato il ferimento, in modo fortunatamente non grave, di un medico che stava effettuando un intervento e di un anziano paziente.

L'incidente è accaduto alle 4,15 di martedì notte in una sala del servizio di «anestesia e rianimazione», mentre era in corso un intervento di «estubazione» nei confronti di un anziano paziente operato poche ore prima.

Improvvisamente si è staccato dal soffitto, a quasi due metri di altezza, un supporto pensile contenente delle apparecchiature. C'è stato un gran rumore, poi è venuto giù anche un bel po' di intonaco. L'attrezzatura ha colpito di striscio il medico, il dottor Giuseppe Sala

Gallini, che ha riportato una contusione cranica per la quale la prognosi è di dieci giorni, mentre D.L., 70 anni, il paziente, ha riportato soltanto una lieve escoriazione ad una gamba.

«Si è provveduto - informa un comunicato del commissario straordinario del San Matteo - ad accertare che le altre apparecchiature simili non presentassero i medesimi rischi».

Dalla verifica si è scoperto che anche un'altra apparecchiatura, del tutto uguale a quella precipitata, presentava insufficienti caratteristiche di fissaggio ed è stata subito disattivata.

Sarà ora una commissione di indagine, già predisposta dal commissario straordinario del Policlinico San Matteo di Pavia, a stabilire eventuali responsabilità per l'incidente.

FESTA DE L'UNITA' DI MEZZESTATE - ANTEPRIMA FESTA NAZIONALE

**PINO DANIELE  
JOVANNOTTI  
EROS RAMAZZOTTI**

PREVENDITE ABITUALI - BIGLIETTO INTERO L.36.000 + DIRITTO DI PREVENDITA  
LOCAL PROMOTER STUDIO'S - PER INFORMAZIONI TEL.059/287682

✳ MODENA ✳ STADIO BRAGLIA ✳ 30 GIUGNO 1994 ✳ ORE 19.30 ✳